

IL CICLO DEI 5 CONTINENTI/1



ELENA MONZO
LUISS PERLANERA

A cura di
Anna Lisa Ghirardi

Al centro di questa esposizione troviamo cinque opere, realizzate da entrambi gli artisti e dedicate ad una sorta di viaggio fisico e virtuale: ognuna fa infatti riferimento ad un continente. Anche la grande ragnatela dorata *Golden web*, realizzata da Luiss Perlanera, allude al mondo, su di essa si muovono cinque ragni, i quali colori rimandano alle cinque aree geografiche.

Se a primo impatto è immediata la lettura pop e talvolta scanzonata delle loro opere, un'interpretazione più approfondita rivela una concatenazione di simbologie che porta più nel profondo.

Ad unire le cinque opere realizzate a quattro mani è la forma circolare iterata, essa rimanda *in primis* al significato cosmologico e spirituale: è simbolo di tutto ciò che è celeste (il cielo, l'anima, l'illimitato, Dio), simboleggia il tempo ciclico, infinito e universale. Il cerchio unito al quadrato, figura espressa nella forma di tre tele (*World Water, Smile, Skin*), richiama l'idea di cambiamento, è infatti l'immagine del passaggio tra terra e cielo, imperfetto e perfetto, oltre ad essere simbolo della spiritualità nascosta nella materia. Nel cerchio ritorna anche il femminile, infatti simboleggia il ventre materno e rappresenta l'unione, la completezza e l'ospitalità, oltre l'armonia.

Il tema della maternità è presente in *Frida Vogue* e in *Skin*. Nella prima è la maternità desiderata e perduta di Frida Kahlo, immagine emblema di desiderio e dolore, amore e morte, realtà ed immaginazione. Attorno al soggetto principale si aggiungono altri pattern del repertorio monziano, spesso rimbalzanti nei motivi di Luiss Perlanera, affiorano infatti l'arcobaleno tra le nuvolette e l'occhio con la lacrima. L'opera, collegata al Messico, terra dove Monzo ha trascorso una residenza artistica, è scelta come emblema delle Americhe, delle quali l'artista predilige il volto più antico e animista.

In *Skin* è raffigurata una donna africana albina che allatta un bimbo, una sorta di insolita iconografia della *Caritas* o della Madonna del latte, in contrasto con la tematica celata dal colore della pelle bianca.

In alcune zone dell'Africa esistono terribili credenze che portano a fare subire ingiustizie, violenze e persecuzioni aberranti alle persone affette da albinismo, giungendo addirittura alla loro mutilazione e uccisione. L'opera mette pertanto in luce fenomeni di razzismo, evocati anche dalla presenza di una svastica e da un piccolo teschio, simbolo di morte, posizionato da Luiss Perlanera sul capezzolo, in antitesi al vitale latte materno. Al collo dell'immagine femminile una collana circolare è simbolo di protezione.

È interessante osservare come l'intervento dei due artisti non si limiti alla sovrapposizione di elementi decorativi, ma dialoghi nella coesione di immagine e significato.

IL CICLO DEI 5 CONTINENTI/2



ELENA MONZO
LUISS PERLANERA

A cura di
Anna Lisa Ghirardi

L'Europa non è intesa solo come il Vecchio Continente, le cui dimensioni sono le minori, tanto che ad essa è dedicato il tondo più piccolo della serie, ma anche come un luogo in cui lo splendore fa parte del passato più che del presente. Nell'opera *New Liberty* sono infatti raffigurate immagini allusive alla *Belle Epoque* viennese, epoca di nostalgica memoria. Qui Monzo rivela alcune sue radici pittoriche, in un omaggio alla grande pittura secessionista. Luiss Perlanera colloca sull'opera un'altra ragnatela, questa volta simbolo del tempo passato.

Tesa fra tradizione e modernità è l'interpretazione dell'Asia. Monzo è profondamente affascinata da questo continente, ha infatti partecipato a plurime residenze: in Libano, in Cina e in Giappone. Nell'opera *Smile* al centro della sua attenzione è la Cina, vista in un insolito spaccato. L'immagine si ispira ad una fotografia di una festa tradizionale, le due giovani ragazze rappresentate indossano però succinti abiti di carte cinesi dipinte con ideogrammi. In Cina il tramandare l'uso della scrittura diventa l'unico modo per far permanere i caratteri antichi, che si stanno pian piano consumando e perdendo nei linguaggi dei *social* e dei mezzi di comunicazione contemporanei. L'immagine di queste ragazze è in contrasto con la tradizione, non solo gli abiti sono moderni, ma persino il riso di una delle due mostra la bocca spalancata. Per i Cinesi il sorriso deve essere lieve, composto, ed è indispensabile saperlo controllare nelle relazioni sociali. Monzo delinea quindi un'immagine di una società tesa tra modernità dilagante e antiche regole e vincoli politici. Nell'opera è presente anche l'elemento floreale, incastonato da Luiss Perlanera sugli occhi vuoti. Lo sguardo delle figure femminili di Monzo è sempre assente, emblema del vuoto interiore che sta dilagando nella società contemporanea. All'Asia ci conducono anche le raffinate creazioni in madreperla di Luiss Perlanera: carpe e leoni guardiani cinesi. Questi ultimi hanno un intento apotropaico.

Nel nostro viaggio giungiamo infine all'Oceania, se la rappresentazione dell'Africa ha i colori della terra, il Continente Nuovissimo, rappresentato in *World Water*, fa riferimento all'acqua, elemento caratterizzante il territorio. Il titolo è legato altresì alle problematiche contemporanee dell'ecosistema. Al centro dell'opera una figura femminile evoca una divinità immaginaria, quasi evanescente. Non solo la rappresentazione si collega alla fluidità della percezione, mossa dai movimenti acquatici, ma fa riferimento altresì a qualcosa di impalpabile, evocando la religione animista degli Aborigeni australiani, al *Dreamtime*, "Tempo del sogno", in cui avrebbe avuto luogo la creazione. La creazione torna quindi ad essere tema immanente nella poetica dei due artisti. Luiss Perlanera ha applicato sull'opera figure e dettagli in preziosi materiali, prestando attenzione persino al luogo di origine degli stessi, la stella marina e l'ippocampo sono realizzati in madreperla di Tahiti, gli occhi in madreperla australiana.

I materiali sono una componente importante di questo ciclo di opere, collegano infatti, già come altri elementi, attraverso una sottile ragnatela, luoghi apparentemente lontani. La loro provenienza traccia quindi viaggi di materia e pensiero che accompagnano lo spettatore.

CENNI BIOGRAFICI



ELENA MONZO
LUISS PERLANERA

A cura di
Anna Lisa Ghirardi

ELENA MONZO è nata a Orzinuovi (BS) nel 1981. Si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e dal 2008 si è affermata nel panorama artistico contemporaneo, presenziando a numerose mostre e fiere d'arte nazionali e internazionali.

Ha partecipato a significative residenze d'artista (2019 El Gallo Estudio de Arte y ceramica Raku, Cholula, Puebla, Messico; 2017 Bocs Art, Cosenza, Italia; 2015 The Swatch Art Peace Hotel, Shanghai, Cina; 2014 Alia, Ain Zhalta, Beirut, Libano [dal 2013 al 2018 nella stagione estiva ha soggiornato presso Fadi Mogabgab Art contemporain Beirut]; 2013 Ichiuroko, Kurashiki, Giappone) e ha intrapreso fondamentali collaborazioni in Italia e all'estero.

Nel 2021 ha presenziato a *Scope Art Fair Miami* con The Camp Gallery di Miami.

A lei sono stati dedicati numerosi articoli e cataloghi, nel 2022 è stato pubblicato il libro d'artista *Elena Monzo*, edito da Vanillaedizioni.

Vive e lavora a Orzinuovi (BS).

LUIGI DI LUCA, in arte Luiss Perlanera, è nato a Torre del Greco (NA) nel 1981. Si è formato presso la bottega di famiglia, gioiellieri-incisori da ben tre generazioni, acquisendo l'esperienza artigiana della lavorazione di materiali pregiati, quali conchiglie, madreperla, corallo e legni.

Sulla base della conoscenza del mestiere e della tradizione, ha apportato novità nei soggetti, spesso rivisti in chiave pop o graffiante, senza venire meno all'eleganza e alla perizia tecnica.

Nel 2006 ha fondato il laboratorio artistico Luiss Perlanera. Si è affermato nel corso degli anni come designer del gioiello, tanto che vanta collaborazioni con vari brand del settore, tra i quali Chanel e Mattioli, e sue creazioni sono state pubblicate su riviste di moda, come *Vogue*. Crea inoltre accessori per moda e sfilate. Molti suoi lavori sono stati esposti in gioiellerie, gallerie d'arte e in spazi esclusivi e prestigiosi.

Recentemente ha iniziato a partecipare ad esposizioni di arte contemporanea, collaborando con l'artista Elena Monzo.

Vive e lavora a Orzinuovi (BS).

INTRODUZIONE



ELENA MONZO
LUISS PERLANERA

A cura di
Anna Lisa Ghirardi

La mostra presenta un percorso espositivo articolato, costituito da una cinquantina di opere, molte inedite, tra opere pittoriche, sculture e gioielli d'artista.

Il titolo WWW fa esplicito riferimento al web, non solo in termini virtuali (Word Wide Web = ragnatela/rete estesa in tutto il mondo) e di collegamenti che superano i confini territoriali, tanto che al centro della mostra un nucleo di opere è dedicato ai 5 continenti, ma anche in termini fisici, materiali, tra i protagonisti non mancano infatti presenze umane, ma anche ragni e ragnatele.

Il *World Wide Web* di Elena Monzo e Luiss Perlanera è un mondo che si espande attraverso una rete-tela fatta di connessioni materiali, spirituali e relazionali.

Lei artista visiva, lui designer del gioiello. Filo conduttore della loro produzione artistica è la raffinatezza congiunta ad una esplicita vena pop. La tradizione e la tecnica sono elementi imprescindibili, ma le immagini plasmate, pur attingendo al passato, si fanno sempre nuove, contemporanee, adottando un linguaggio sapido, arguto.

Le figure presenti nel loro ricco immaginario sono per lo più simboliche, tanto che tornano più volte nella loro produzione, in un lessico di ripetizione e variazione. Luigi Di Luca, in arte Luiss Perlanera, eredita la conoscenza tecnica familiare di ben tre generazioni di gioiellieri-incisori, esperti nelle lavorazioni – tipiche di Torre del Greco – di materiali pregiati quali conchiglie, perle, corallo e legni, rivoluzionando invero la tradizione iconografica. Nel suo repertorio troviamo infatti insetti di ogni sorta: api, farfalle, ragni, ma anche animali: elefanti, topi, carpe, meduse, ippocampi... oltre a soggetti ripresi dal linguaggio contemporaneo – e dal consumismo: tortellini, *donut*, *cupcake*, *smile*, *cartoon*,...

Non mancano presenze icastiche come *ex voto*, icone, cervelli e teschi, in un connubio tra sacro e profano. Alla sapienza artigiana si aggiunge quindi una visione artistica e concettuale, fortemente tesa tra il passato e l'oggi.

L'origine creativa di Elena Monzo prende il via da una fantasia sorgiva, generatrice di immagini sorprendenti, e si manifesta attraverso una grande abilità nel segno. L'artista si esprime attraverso varie arti: il disegno, genesi di tutte, l'incisione, la pittura, talvolta la scultura. Il suo segno, dal tratto incisivo, conosce la sintesi e l'essenzialità, costituendo una sorta di scheletro che si veste di decorazione e di dettagli, elementi pulsanti della sua opera. I soggetti sono quasi sempre femminili, la donna, intesa come procreatrice, è infatti protagonista.

L'opera di Monzo è ironica e provocatoria. Le sue donne sono feticci di una cultura piena di contraddizioni, alla quale attinge a piene mani per recuperare motivi e simboli, costruendo un linguaggio *glamour*, e della quale rivela l'incoerente filosofia. L'essenziale e il superfluo, il simbolico e il vano, il sacro e il profano, la tradizione e la modernità sono solo alcune delle numerose dicotomie del suo linguaggio.